

L'universo dell'umano digitale.
Annuncio apofatico ed epifania del kerygma
The universe of the digital human.
Apophatic announcement and epiphany of the
kerygma

ROCCO PREDOTI*

Abstract

This article discusses the topicality of the digital issue from a human perspective. The proclamation of the Gospel in the digital world is situated in this perspective. The focus of the article is on the view of the digital not as a tool for proclamation but as a place to encounter the contemporary human. The current pontifical magisterium also repeatedly turns its attention to the human centrality within the digital network. The proclamation of the Gospel is addressed to the human being who lives in the digital and is also structured by it, so it is necessary to know the digital identity, the structuring and the culture that determine that human being. To proclaim in the digital means to meet people who live in it, and such a proclamation necessarily starts from relationships. Humanising relationships is the first step for a good evangelisation strategy, capable of encountering digital culture and placing itself in dialogue with digital humanity. It discusses the question of how the kerygmatic proclamation can make its way through the digital network in order not

* Istituto Teologico Calabro "San Pio X" in Catanzaro; fraterocco2014@gmail.com.

to be confused among the many contents but can emerge as the truth of life. The digital can be a potential human place of manifestation of the kerygma in the processes of catechesis.

Keywords: Kerygma; Digital; Anthropology.

Sommario

Questo articolo affronta l'attualità della questione digitale secondo la prospettiva umana. In questa prospettiva si situa l'annuncio del Vangelo nel mondo digitale. Il cuore dell'articolo è la visione del digitale non come strumento per l'annuncio ma come luogo dove incontrare l'umano contemporaneo. Anche l'attuale magistero pontificio, più volte, volge l'attenzione alla centralità umana all'interno della rete digitale. L'annuncio del Vangelo è rivolto all'umano che vive nel digitale e si struttura anche a partire da esso, perciò è necessario conoscere la sua identità digitale, il suo strutturarsi e la cultura che ne determina. Annunciare nel digitale significa incontrare persone che vivono in esso e un tale annuncio parte necessariamente dalle relazioni. Umanizzare le relazioni è il primo passo per una buona strategia di evangelizzazione, capace di incontrare la cultura digitale e porsi in dialogo con l'umanità digitale. Si affronta la questione di come l'annuncio kerygmatico possa farsi strada tra la rete digitale affinché non si confonda tra i tanti contenuti ma possa emergere come verità di vita. Il digitale può essere un potenziale luogo umano di manifestazione del kerygma nei processi di catechesi.

Parole chiave: Kerygma; Digitale; Antropologia.

Resumo

Este artigo aborda a atualidade da questão digital a partir de uma perspectiva humana. É nessa perspectiva que se situa o anúncio do Evangelho no mundo digital. O cerne do artigo é a visão do digital não como um instrumento de anúncio, mas como um lugar de encontro com o ser humano contemporâneo. Também o atual magistério pontifício, várias vezes, orienta a sua atenção para a centralidade do homem na rede digital. O anúncio do Evangelho dirige-se ao ser humano que vive no

mundo digital e também se estrutura a partir dele, pelo que é necessário conhecer a sua identidade digital, a sua estrutura e a cultura que o determina. Anunciar no mundo digital é conhecer pessoas que vivem nele e tal anúncio parte necessariamente dos relacionamentos. Humanizar as relações é o primeiro passo para uma boa estratégia de evangelização, capaz de ir ao encontro da cultura digital e dialogar com a humanidade digital. Aborda-se a questão de como o anúncio querigmático pode percorrer a rede digital para não se confundir entre tantos conteúdos, mas para emergir como uma verdade de vida. O digital pode ser um potencial lugar humano de manifestação do querigma nos processos catequéticos. **Palavras-chave:** Querigma; Digital; Antropologia.

Introduzione

Nel processo di catechesi, la questione ermeneutica mantiene la sua importanza in quanto il ruolo della persona necessita di una progressiva e maggiore attenzione. «Comprendere i vari linguaggi del nostro tempo» (GS 44) è un compito che, in ogni spazio di riflessione, continua a mantenersi attuale e necessario. La questione del linguaggio quale universo di azione umana va sempre approfondita per poter individuare come esso è via per la manifestazione della presenza di Dio nella storia dell'uomo.

Nel tentativo di trovare il parlare di Dio nei linguaggi della contemporaneità, ci si chiede se il parlare sia più o meno esplicito. In che misura, un linguaggio nella sua accezione culturale, come il digitale, possa dare spazio alla Parola rivolta all'uomo.

In questo articolo vogliamo tenere presente la prospettiva antropologica dalla quale cercare di far emergere come l'annuncio possa rendersi attuale nel momento in cui si intreccia con l'esperienza dell'uomo contemporaneo. Questa è la preoccupazione missionaria che si è aperta con *Evangelii gaudium* e che segna la tensione dell'agire ecclesiale dell'attuale decennio: trovare la via, nella piena confusione della contemporaneità, di come Dio possa parlare in maniera chiara e definita. Il parlare di Dio si compie nella possibilità della persona di poterlo ascoltare, di far in modo che possa essere *investita* dalla sua Parola, sorpresa da essa nello

svolgimento della vita quotidiana. Allora due direttrici sono necessarie all'esame della riflessione su un annuncio attuale: la valutazione del quotidiano dell'umano e la cultura del linguaggio in essa usato.

Annunciare con un linguaggio esplicito nel mondo digitale può prestarsi a svariate interpretazioni e corre il rischio di non raggiungere il cuore della persona umana. La fede come contenuto si affianca, così, alle molteplici quantità di contenuti che viaggiano sui vari social e la Buona notizia diventa una notizia come altre. In questo lavoro si vuole esaminare la potenza apofatica dell'annuncio del Vangelo che dice Cristo anche quando non lo dice. Il gioco del paradosso può funzionare in una realtà, quella digitale, dove il paradosso del linguaggio consente di attivare diversi meccanismi di presenza. Se l'annuncio del Vangelo è questione di presenza della Chiesa nelle strade del mondo, allora l'uscire nelle vie digitali comporta un processo di discernimento sullo stile della presenza ecclesiale. L'audacia e la creatività, criteri dell'identità missionaria della Chiesa del modello di *Evangelii gaudium*, permettono al Vangelo di poter esser portato con la presenza evangelizzatrice dentro le dinamiche del linguaggio digitale. Abitare il linguaggio digitale può essere un concetto che non basta per ben descrivere l'intenzione della potenza evangelizzatrice. Serve compiere un passo successivo, è una questione di persone che si relazionano con altre persone nel digitale. Le relazioni possono essere la chiave di volta perché l'annuncio del Vangelo si faccia strada nell'incontro con l'umano contemporaneo. In queste pagine allora si procederà a esaminare i processi relazionali che avvengono nel digitale per far emergere una fenomenologia dell'annuncio che mostri la potenzialità dell'essere evangelizzatori all'umano digitale.

Un processo che si incentra sulla necessità di un annuncio che sia essenzialmente kerygmatico. L'esposizione di molteplici novità nel labirinto del linguaggio digitale espone la fede a una dispersione nella confusione del digitale. Il kerygma necessita di uno spazio digitale che possa essere lui epifanico affinché Cristo si possa mostrare all'uomo e possa essere da lui riconosciuto come a Emmaus. L'articolo ha l'intenzione di operare una distinzione tra ciò che è buono per l'annuncio del Vangelo

nel digitale e ciò che non serve, che addirittura può condurre per altre vie e presentare un'immagine distorta dell'intera Chiesa. Una Chiesa che si presta a logiche di merchandising digitale si limiterebbe solo a raccogliere consensi, ma il consenso non rientra nel processo di evangelizzazione. Discernimento comunitario nello stile sinodale può segnare un nuovo passo perché la Chiesa possa incontrare l'umano digitale e rivolgere a lui l'annuncio nel tempo attuale.

Una prima parte del lavoro esamina le possibilità relazionali del digitale e la simbiosi con le connessioni umane che si interscambiano nel digitale. Si prefissa di trovare le possibilità che vi sono per la relazione di annuncio di muoversi nelle vie digitali. Si passa poi a mettere in luce tutte le funzioni che rendono possibile l'annuncio del kerygma e come tale annuncio si differenzia da tutte le altre modalità di evangelizzazione. In tale prospettiva si prenderà coscienza di come le dinamiche evangelizzatrici, nelle loro diversità, raggiungono finalità più o meno simili all'epifania kerygmatica. Lo stile sinodale farà da motivo conduttore all'elaborazione di possibili metodologie di evangelizzazione che avranno come criterio il discernimento di una sana presenza evangelica.

1. Quale direzione per i social media?

Chiunque si avvicini ai social network, comunemente chiamati social, ha avuto modo di comprendere come essi cambiano velocemente. Che l'approccio sia dell'utente o dello studioso la percezione è simile. L'utente nota come le interfacce cambiano, gli aggiornamenti aggiungono o spostano funzioni ad altre sezioni delle stesse applicazioni (app). È un mondo che gira mutandosi a una velocità che va in crescendo e trascina l'umanità in sé. Una velocità che genera uno *shock* come stato dell'umano, non solo come singolo evento. Uno shock che ripetendosi assume le sembianze di rivoluzione digitale costante, dove l'umanità assume lo status di immissione in rivoluzione¹. Tale rivoluzione non si ferma, è

¹ La velocità è il *signum* che contraddistingue il fenomeno digitale. Una velocità, a sua volta, segnata da un'accelerazione esponenziale che la porta a crescere in misura sempre maggiore. Quanto si nota è una disparità tra accelerazione trans-generazionale e accelerazione digitale. Ogni generazione è segnata da una

soggetta a una rivoluzione in sé, una rivoluzione della rivoluzione che espone l'identità dell'uomo digitale a una maggiore precarietà.

La precarietà può essere esaminata sotto due prospettive: la prospettiva della stabilizzazione e quella della progressione. Secondo i parametri di una stabilizzazione dell'umano allora la precarietà del digitale impedisce all'uomo di assumere un'identità forte con la quale vivere il digitale come un possibile habitat. Ma la progressione è l'aspetto su cui poter insistere per evitare che si venga a generare una discontinuità tra materiale e digitale. Associare la trasformazione dei social alla progressione dell'umano in crescendo consente di poter esaminare tale questione come fenomeno appartenente all'umano. L'uomo è costantemente in crescita, così il digitale si evolve, muta, secondo i ritmi dell'umano contemporaneo, ritmi di una società complessa, differenziata, connotata da fattori economici, industriali, ambientali e sociali.

La generazione Z (così si definisce la generazione post-millennials, dei nati tra il 1997-2012) sta modificando la struttura dei social, costruiti da una comunicazione addizionale fatta di like, commenti e condivisione per interessi. I social, piattaforma visiva, come *TikTok* o *Snapchat*, si vanno sostituendo in base della generazione Z. Essi creano comunità a partire non dagli amici, come i vecchi social, *Facebook*, *MySpace*, *Friendster*, ma per comunità di interessi. L'algoritmo, che sempre più regola la selezione dei contenuti digitali, indica corsie preferenziali a cui i membri possono appartenere. L'appartenenza si manifesta con una comunicazione serrata, non più in spazi di condivisione pubblica ma nelle chat private dove avvengono le relazioni².

sua accelerazione degli eventi e dei fenomeni, mentre sembra che il digitale abbia una sua accelerazione propria che va a creare un *effetto scia* tirandosi dietro altri fenomeni dell'umano contemporaneo. Cf. Martina Vazzoler, *#Homodigitalis. Verso un nuovo paradigma umano nell'era digitale* (Milano: Hoepli, 2020), 13-15. Il meccanismo che dà forma a tutta la struttura dell'accelerazione digitale è mostrato dalla legge di Moore per cui aumento delle prestazioni e riduzione degli spazi dei supporti possono ricondursi a una variabile secondo una variabile fissa nel tempo. Cf. Gordon E. Moore, «Cramming more components onto integrated circuits, Reprinted from *Electronics*» *IEEE Solid-State Circuits Society Newsletter*, 11, no. 3 (2006): 33-35.

² Cf. Sara Fischer, «Gen Z shapes new social media era,» *Axios Media Trends*, 26 luglio 2022, <https://www.axios.com/2022/07/26/gen-z-social-media-tiktok-discord-facebook>, consultato il 29 luglio 2022.

Questo fenomeno, legato all'accelerazione dell'evoluzione digitale, viene definito come il *tramonto dei social*, segno di una necessaria transizione che si poggia sulla transizione intergenerazionale. In tal senso, evoluzione materiale e digitale della società camminano insieme con tempi che si determinano reciprocamente. Il luogo del cambiamento è il News Feed (il News Feed s'è l'elenco dei contenuti digitali che appaiono sulla home di un, app social come *Facebook, Instagram, LinkedIn*. I contenuti sono disposti in forma consequenziale e si presentano con il fenomeno dello *scrolling* in una successione infinita). La struttura del News Feed ha segnato il rapporto con i social, riempiendo tempi vuoti, offrendo una novità perenne di notizie e contenuti. In questo, l'algoritmo ha un ruolo ormai sempre più centrale e comprensivo di tutte le azioni, per cui le notizie che appaiono sulla home social sono il risultato dell'elaborazione degli algoritmi. Dello schema originario del News Feed è rimasto ben poco, tranne la verticalità e la profondità infinita, per cui non esiste un fondo ai contenuti. Si dà sempre meno spazio all'interazione e comunicazione legate al contenuto (like e commenti) a discapito di una condivisione di contenuti di preferenza. L'opzione a tutto schermo, a cui anche l'azienda Meta (Facebook, Instagram, WhatsApp) sta facendo il suo passaggio, mostra come l'interazione è stata spostata. Le possibilità di interagire vengono orientate verso app di messaggistica, chat community che si interfacciano con un rimando da una parte all'altra.

Ecco che i social network così come si conoscono stanno subendo un tramonto e si stanno evolvendo verso una nuova forma di social network, in cui la relationship building è approfondita e sviluppata su piattaforme come *Twitch, Reddit, Discord* ma anche *Messenger, Instagram* e *WhatsApp* dell'azienda Meta³.

È un passaggio, quello appena descritto, che indica la direzione verso la quale porta la dimensione digitale dell'umano contemporaneo. È una dimensione sempre più articolata su condivisione di dati, esposizione

³ Cf. Valerio Bassan, "La fine dei social network (per come li conosciamo)," *Ellissi*, 28 luglio 2022, <https://ellissi.email/2022/07/28/morte-social-network/>, consultato il 23 luglio 2022.

delle preferenze e relazioni di community. La generazione Z sa ben articolare la relazionalità attraverso la gestione di quella che si può definire un'armonia digitale. Tale armonia è data dalla gestione di rimando tra diversi social e app per cui, prendendo gli elementi necessari al proprio scopo, ci si muove in modo da aver a disposizione un telaio sul quale tessere le relazioni. Chiunque è a contatto con i più giovani, specialmente i nativi digitali, può comprendere come essi si muovono abilmente tra le connessioni di una rete sulla quale innestano le relazioni in un metalinguaggio. Un metalinguaggio digitale che non è soltanto costituito dall'Ipertesto ma da quanto i vari social mettono a disposizione. La comunicazione si codifica con l'impiego dei diversi elementi di più social e avviene in un contesto digitale più articolato.

Ciò rende più immediato il contatto tra comunicazione materiale e digitale e innesca una più facile interconnessione tra vita fisica e vita digitale per cui l'identità digitale si struttura in una forma sempre più ampia. Il passaggio in massa alle chat, da parte della generazione Z, conferma come la relazione digitale sia la frontiera degli sviluppi della riflessione in questo ambito. Avere la consapevolezza di cosa può comportare per la comunità umana determina una maturità nella riflessione che necessita di un concentramento di forze nell'orizzonte della relazione. Il focalizzarsi sulla necessità di relazioni sta comportando anche un cambio di strategia del digital marketing legato ai social network.

Ciò dimostra come i social media si vanno allontanando sempre più dai paradigmi della comunicazione per entrare in una configurazione sempre più esistenziale in relazione alla persona umana. I legami con i social fanno sì che non ne venga più percepita la strumentalità: essi diventano parte della struttura globale della persona umana. La stretta interdipendenza con gli algoritmi rende i social media la manifestazione dell'interesse della persona, con il rischio che gli interessi possano essere indirizzati da terzi fini. Una questione a parte, nonostante meriterebbe approfondimento, è la gestione dei dati che gli algoritmi generano e che comportano tutta una vasta serie di derive in ambito antropologico, economico e geo-politico. I rischi sono proprio legati al forte rapporto tra

la persona e gli algoritmi, in quanto i dati generati da essi parlano di una persona, anzi, racchiudono un'ampia parte della sua identità. Possedere i dati generati da un algoritmo equivale a possedere la persona, la sua vita, le passioni, i problemi, la vita privata e tale possesso genera una serie di potenziali pericoli.

Nella direzione verso cui portano gli attuali social ci si imbatte, necessariamente, nei rapporti tra la persona e gli algoritmi. Approfondire questo rapporto consente di mettere a punto una riflessione in grado di individuare rischi e potenzialità delle dinamiche conseguenti.

Come interagiscono gli algoritmi? Gli algoritmi hanno regole matematiche che rispondono ai criteri di un determinato settore in cui operano e sono in grado di prevedere una determinata azione e orientarne i criteri. Ma essi possono rispondere a regole non matematiche fornite dal programmatore in base a una precisa intenzione. I principi di azione allora non sono oggettivi e matematici, ma soggettivi e arbitrari. Così le interazioni in un social vengono *calcolate* ed *elaborate* in base a dei criteri che possono essere di vario genere: economico, culturale, sociale, politico e via dicendo. Un'applicazione social, dopo una serie di interazioni nel tempo, elabora un modello di previsione secondo cui una persona desidera interagire con determinate tipologie di contenuti o di persone⁴ (uno sportivo si trova ad avere tra le suggerimenti contenuti relativi al suo sport e altri sportivi dello stesso settore: un calciatore facilmente trova sul suo dispositivo profili di altri giocatori di calcio piuttosto che di tennis). La domanda che sorge spontanea è quanto di umano vi possa essere nell'algoritmo. Perché è vero che esso conosce e prevede i desideri, ma fino a quanto può indovinare il contenuto da vedere? Il limite è dato dal fatto che difficilmente riesce a scindere persona da contenuto, ovvero, una persona può desiderare di interagire con un'altra persona al di là del contenuto così come si interagisce con un contenuto senza interessarsi

⁴ Cf. Davide Bennato, "Le conseguenze nefaste dell'autonomia degli algoritmi. La vita autonoma degli algoritmi tra opportunità straordinarie e rischi inattesi," *Forward*, no. 8 (dicembre 2017): 9-11, <https://forward.recentiproggressi.it/it/rivista/numero-8-intelligenza-artificiale/articoli/le-conseguenze-nefaste-dellautonomia-degli-algoritmi/>, consultato il 25 luglio 2022.

alla persona che lo condivide. Qui si apre un *vulnus* per gli algoritmi, che non riescono a entrare nell'intimo dell'umano per coglierne in pieno le esigenze.

Ma qui la nostra riflessione si arresta perché si entrerebbe in un diverso ambito di competenza, quale è l'intelligenza artificiale, che con la questione digitale si interfaccia in stretto rapporto consequenziale.

Si può parlare di nuovo paradigma umano ma si potrebbe anche affermare di una nuova modalità di essere per l'umano che si affaccia verso la post-modernità e lo coinvolge nella sua totalità. Parlare di totalità dell'umano significa esprimere l'insieme delle sue dimensioni, in ordine diacronico e sincronico, aperte verso una prospettiva futura che il digitale continua a determinare. Ciò comporta un mutamento sociale, una differente percezione del proprio sé, un'alternativa al modo di porsi nei confronti del mondo? Siamo nell'ambito delle opinioni, differenti e variabili, ma che segnano il passo di una fluidità nella quale l'umanità continua a immergersi. Si ha la percezione che si stia attraversando un interregno digitale⁵, una sospensione spazio-temporale provvisoria rispetto alla quale il provvisorio stesso si presenta come orizzonte di stabilità.

Questa instabilità, fluidità, moto sociale è ben descritta dall'immagine dello sciame. Esso si muove senza, apparente logica ma rispondendo a dei criteri variabili ma definiti. Il passaggio dello sciame digitale è critico, genera un movimento rivoluzionario di folla⁶. Una folla che non può nemmeno definirsi tale perché composta da individui isolati che ne smembrano l'unità e che si riconforma in base alla casualità. Uno sciame che si muove secondo un raggruppamento di logiche casuali. Quando si assiste a movimenti di massa che avvengono sui social (acclamazioni, condanne, indignazioni) essi seguono la logica dello sciame, che è azionata da movimenti ben precisi. La folla reagirebbe per idea, interesse, identità mentre lo sciame si muove perché tanti si muovono insieme.

⁵ Cf. Vazzoler, #*Homodigitalis*, 84.

⁶ Cf. Han Byung-Chul, *Nello sciame. Visioni del digitale* (Milano: Nottetempo, 2015), 22.

Alla luce di queste considerazioni l'indirizzo dell'umano digitale appare abbastanza chiaro nel sovvertimento di criteri che, attraverso gli sviluppi dell'epoca moderna e contemporanea, sono giunti fino a noi. Non ci si può stabilire in una visione di pessimismo o ottimismo ma si può assumere uno sguardo critico che sia in grado di poter riflettere sui fenomeni del digitale in modo da accompagnare l'umanità dentro i mutamenti che stanno avvenendo. Si tratta di guardare all'orizzonte dell'umano per poter trovare in esso i segni dell'umanità digitale in grado di potersi accostare a una visione integrale della persona. Nell'integralità contemporanea non si può scindere la dimensione digitale dalla materiale ma servono dei processi di maggiore educazione all'integralità esistenziale.

2. Annunciare all'uomo digitale

Le considerazioni finora svolte portano a considerare come il digitale sia spazio contemporaneo di umanità, luogo dove si possa incontrare l'esistenza dell'umano contemporaneo. Un umano che non vive da solo, si relaziona, si intrattiene, vive e cresce dentro il linguaggio digitale. Lo spostamento dalla preferenza dei contenuti alla preferenza delle conversazioni indica come la relazione digitale costituisca un orizzonte nel quale l'umanità contemporanea si sta portando nel suo sviluppo. La reciproca interazione tra linguaggio digitale e linguaggio materiale indica come il rapporto di inter-determinazione vada generando modelli di condivisione sociale.

La costituzione di community interattive pone gli utenti in una dimensione di co-creazione del processo comunicativo per cui essi non sono recettori di un messaggio, né solo produttori⁷. La co-creazione di

⁷ La cultura di rete produce una qualità di relazione tra utenti, agenzie di comunicazione e altri utenti che va a cambiare il classico schema comunicativo. L'assenza di gerarchia comunicativa, la condivisione equa di materiali, le modalità reticolari di connessione producono una comunità alveare, secondo le tesi di Axel Bruns. Una comunità che «crea attraverso un processo continuo, perpetuamente non finito, iterativo ed evolutivo di sviluppo graduale delle risorse d'informazione dalla comunità». Cf. Axel Bruns, *Blogs, wikipedia, second life, and beyond: From Production to Produsage* (New York: Peter Lang, 2008), 20. In questa circolarità produttiva l'utente è allo stesso momento produttore e consumatore creando e con-

una comunità aumenta la capacità partecipativa della persona che, nei processi comunicativi, apre nuove possibilità.

Se l'uomo digitale vive della capacità identitaria di co-creare una realtà comunicativa, nella quale egli stesso vive, è dunque possibile individuare quei luoghi di esistenza che possono dare spazio al Vangelo.

Spazio vitale e Vangelo mettono in evidenza la relazione ermeneutica che si può trovare nelle relazioni digitali. Relazioni come comunicazione di appartenenza sono ciò che getta un ponte, distante ma in realtà immediato, tra la vita digitale e il Vangelo di vita. La creatività presente nella relazione comunicativa digitale è una dimensione fondamentale della persona umana che può essere associata alla creatività del Vangelo. La novità del Vangelo si mostra, allora, come processo di elaborazione che trova nella comunicazione digitale un corrispettivo esistenziale⁸. Creatività digitale e novità del Vangelo si pongono senza soluzione di continuità nella potenzialità della relazione umana. Una relazione che si consegna alla creatività ha in sé la possibilità di essere luogo umano nel quale il Vangelo possa esprimersi in tutta la sua portata salvifica. Si tratta di attuare nell'incontro tra persone la possibilità di far incontrare Cristo in un coinvolgimento integrale e totale della persona.

L'incontro con Cristo, nel coinvolgimento totale della persona, è il centro di tutti i processi di annuncio che avvengono anche nella realtà digitale. La catechesi, che facilita l'incontro con Cristo, attua la sua finalità per mezzo del coinvolgimento integrale di tutta la persona, ragion per cui la dimensione digitale non ne viene esclusa. Il *Direttorio per la catechesi* parla di totalità intesa come «cuore, mente, sensi»⁹, estesa alla dimensione corporale della persona che, seppur apparentemente non coinvolta nel digitale, entra pienamente in questione a motivo della visione

dividendo contenuti e significati di identità personali e relazionali. Cf. Henri Jenkins, Sam Ford e Joshua Green, *Spreadable media. I media tra condivisione, circolazione, partecipazione* (Santarcangelo di Romagna: Apogeo, 2013), 195-200.

⁸ Cf. Giorgio Agagliati, *Poche chiacchiere! Come comunicare bene in parrocchia* (Torino: Elledici, 2018), 38.

⁹ Cf. Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la catechesi*, 76 (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2020), 115.

unitaria della persona. Annunciare il Vangelo nel digitale significa entrare in relazione con tutta la persona, far incontrare Gesù Cristo attraverso l'esperienza reale e concreta di una persona. La centralità dell'incontro con Cristo va tenuta in considerazione nel processo di annuncio del digitale, quale azione di catechesi. Essa investe tutte le azioni e le dimensioni della persona che sono coinvolte nel digitale e che essa compie in questo luogo comunicativo e relazionale. Tutte le azioni, le parole, gli incontri che avvengono nella *piazza* digitale, se orientate all'incontro con Cristo, acquisiscono una particolare identità kerygmatica: esse raccontano, esprimono e testimoniano la centralità di Cristo¹⁰.

L'infinita varietà di opportunità che offre il labirinto del digitale rischia di ridurre l'annuncio del Vangelo a un contenuto tra contenuti, ridimensionandone la portata esistenziale. Il rischio è che esso sia ridotto alla funzione di contenuto di fede e quindi alla dimensione cognitiva della fede. Affidare un contenuto alla rete digitale ha il vantaggio di ampliarne la portata della diffusione senza tener conto dell'entità antropologica dei destinatari. Il digitale, nella sua massima diffusione, uniforma il messaggio così come uniforma i destinatari, per cui il contenuto di fede è uguale per tutti, ha un ruolo di primato ed è indifferente alle diverse situazioni delle persone/utenti. Un annuncio digitale basato sulla semplice condivisione di contenuti di fede riduce la possibilità di mettere in moto una fede che conduca alla scoperta dell'amore di Dio, all'esperienza interiore della fede e al confronto con tutti gli aspetti della propria esistenza. Il digitale, nella condivisione dei contenuti di fede, fa emergere una dinamica di catechesi che restituisce primato alla *fides quae* e non tiene conto della ricchezza antropologica della *fides qua*¹¹.

I vari modelli di Chiesa che vengono presentati, attraverso una variegata proposta di contenuti di fede, comportano anche il rischio della

¹⁰ La catechesi si situa nel processo di evangelizzazione, in particolare con il legame tra catechesi e primo annuncio. L'impegno rispetto a questo legame permette di dare forza all'incontro con Cristo quale finalità della catechesi stessa. Il *Direttorio* la descrive come connaturata all'identità della catechesi per cui ogni azione che porta a far incontrare Cristo è azione esplicita o implicita di catechesi. Cf. Catherine Chevalier e Henri Derroitte, *Directoire pour la catéchèse. Vademecum* (Bruxelles: Licap, 2022), 15-16.

¹¹ Cf. Luciano Meddi, *Catechetica* (Bologna: Dehoniane, 2022), 96-98.

confusione circa la *fides quae*, la conoscenza di Cristo, della verità rivelata e insegnata dalla Chiesa. La scarsa possibilità di verificare l'attendibilità della fonte rende il Magistero della Chiesa una fonte tra le fonti di conoscenza religiosa. Dinanzi a questo scenario gli utenti tornano a essere, nel processo di catechesi, dei destinatari esposti passivamente a una tempesta di notizie religiose.

Perché l'annuncio possa essere al centro dell'attività evangelizzatrice della Chiesa nella realtà digitale bisogna dare spazio all'azione kerygmatica¹². Il Primo annuncio qualifica tutta la presenza nel digitale, si incultura con l'intera realtà antropologica del digitale, si integra con il vissuto dell'umano digitale. La catechesi, con l'integrazione tra fede e vita, supera il distanziamento che la presentazione di contenuti religiosi pone tra essi e il vissuto reale. Un annuncio che avviene non solo in riferimento alle situazioni di vita, ma dentro le situazioni concrete si incarna nella realtà antropologica e culturale che si vive nel digitale.

L'incarnazione della Parola di Dio, nella catechesi, avviene anche nel vissuto dell'umano digitale per mezzo di un annuncio che la rende viva, reale, vicina, armoniosa con tutta l'azione evangelizzatrice della Chiesa. Essa interpreta e illumina l'esperienza che avviene nel digitale; non rimanda a un'altra esperienza ma integra i diversi vissuti dell'umano in un unico con il senso che aiuta a trovare nella vita. Annunciare all'uomo digitale fa penetrare tutte le azioni digitali dalla qualità evangelica dell'agire in modo che in essa possa emergere la scoperta della bellezza di credere (DC 57). C'è un di più che l'azione credente può fare accostandosi all'umano digitale: ascoltarlo, comprenderlo e accompagnarlo in una scoperta della fede che si manifesta dentro le fibre del vissuto digitale. Questa sinergia integrale si attua nel kerygma come atto di annuncio e contenuto stesso dell'annuncio che si dà nella testimonianza della relazione digitale (DC 58). La testimonianza di una presenza digitale è il

¹² Cf. Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 164, in *Acta apostolicae sedis*, 105 (2013): 1088.

nuovo che focalizza l'attenzione dell'annuncio come azione e contenuto tramite il quale si dà la presenza di Cristo nella presenza ecclesiale.

Una triangolazione tra cultura digitale, presenza ecclesiale e testimonianza esperienziale rende l'annuncio del Vangelo un'azione viva ed efficace nell'orizzonte evangelizzante della catechesi.

3. Epifania kerygmatica nel digitale

La Chiesa incarna il kerygma nelle azioni e nell'annuncio per le differenti esigenze dell'umano contemporaneo. Le esigenze digitali richiedono che, anche nel mondo dei social, il kerygma possa essere vissuto in un annuncio credibile, con una confessione di fede vitale affinché chiunque possa entrare in contatto con la novità del Vangelo (DC 58). Per la complessità del digitale, è limitante pensare di affidarsi a delle strategie o semplici progettazioni perché ciò equivale a ridurre sia la novità del Vangelo che la potenzialità del digitale.

La via che si può percorrere, che accomuna e integra le due realtà, è quella del vissuto umano nel quale il kerygma può esprimersi come illuminazione significativa per l'umano contemporaneo (EG 164). La catechesi, eco del kerygma, lo fa risuonare in tutte le infinite variabili che il digitale offre, non si ferma, né lo limita né si fa arrestare dalle implicazioni critiche. Anche le dimensioni più critiche del digitale hanno in sé la possibilità di far risuonare il kerygma. Accompagnare le persone a riconoscere la presenza di Dio anche nelle situazioni di vissuto digitale richiede la necessità di pensare a dei processi educativi di fede che si sappiano conformare nella realtà digitale. Educare all'ascolto, al riconoscimento della verità di fede attraverso la verità delle notizie, abituarsi al dialogo, aprirsi al confronto costruttivo con le diversità sono alcune vie che si possono pensare affinché la centralità del kerygma trovi significato nel vissuto quotidiano del digitale.

Una buona presenza negli spazi di contrapposizione riesce a trasformare il confronto distanziato in dialogo comunitario dove le idee diverse piuttosto che allontanare possono avvicinare. I gruppi di condivisione, che nel digitale sono luogo di incontro e spazio di relazione, subiscono

il fenomeno della contrapposizione. Tale fenomeno, estremizzato, porta alla violenza verbale per cui sono in netto aumento fenomeni di aggressione, minacce. La comunicazione conflittuale ha ottenuto una sorta di legittimazione culturale della violenza verbale¹³, un fenomeno che interessa anche la comunicazione su argomenti religiosi ed ecclesiali. Capita spesso che la presunta difesa di temi e valori religiosi diventi subito un'occasione per offendere, aggredire e giustificare una violenza poco celata. Si è persa l'occasione di dialogare, confrontarsi, affiancarsi a chi formula idee e pensieri diversi. Lo spazio di contrapposizione può essere inteso come uno spazio di valore, una sacralità del dialogo, nel quale la comunità cristiana può mostrare il desiderio di far sentire Cristo presente in tutte le vie del digitale, anche in quelle apparentemente più lontane o distorte¹⁴.

Può il dibattito trasformato in dialogo essere una situazione epifanica? Esso da luogo di confronto può aprirsi in luogo di fraternità attraverso la capacità di incontrarsi, confrontarsi e trovare quei punti di contatto che danno forma a un dialogo sincero. Il dialogo conduce alla verità nella misura in cui ci si accoglie reciprocamente e si va verso una nuova cultura: la cultura della fraternità¹⁵. Fuggire dal dialogo è il rischio maggiore che nasconde la realtà digitale, facilitando anche la fuga dalla vita materiale e la chiusura in una para-realtà. L'isolamento fisico è collegato con l'isolamento ideale per cui non si riesce a dialogare, si perde di vista la capacità del confronto e perdono d'interesse tutte le idee e le scelte degli altri. La mancanza di dialogo isola dagli altri, priva la percezione

¹³ Cf. Alberto Quattrocchio, "La violenza sui social e la mediazione dei conflitti: una proposta di Social Media Conflict Management," *Me-dia-re*, 31 gennaio 2020, <http://www.me-dia-re.it/la-violenza-sui-social-e-la-mediazione-dei-conflitti-una-proposta-di-social-media-conflict-management/>, consultato il 10 agosto 2022.

¹⁴ Cf. Bruno Mastroianni, "Dibattiti online: oltre le contrapposizioni," in *La missione digitale. Comunicazione della Chiesa e social media*, a cura di Giovanni Tridente e Bruno Mastroianni (Roma: Santa Croce, 2016), 79-83.

¹⁵ Cf. Papa Francesco, *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, 198, https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html, consultato il 31 luglio 2022.

di un bene comune e si impegna a imporre il proprio modo di pensare (FT 200-202).

Percorrere la strada del dialogo significa rendere presente l'annuncio del kerygma dentro una forma non esplicita del contenuto ma dell'azione, attraverso la quale la persona in dialogo si sente interpellata da un modo diverso, alternativo e nuovo di reagire anche alla provocazione violenta. Subire un'aggressione verbale su un valore di fede offre l'occasione di collocare lì un punto di partenza per un percorso di fraternità orientato a un efficace cambiamento di mentalità. L'apertura a una fraternità universale, dentro gli spazi di confronto digitale, fa crescere e maturare una forza morale che viene dall'incontro con Dio. Questa forza morale conduce allo stesso tempo a Dio, facendo mettere l'altro in gioco in una dinamica di fraternità¹⁶. Le persone nel digital non si sentiranno solo degli utenti, ma avranno la possibilità di fare esperienza di fraternità, di sentirsi fratelli e sorelle perché uniti dalla figliolanza di Dio. La fraternità nel digitale allora può essere esperienza della figliolanza divina, vissuta anche dentro idee e situazioni apparentemente lontane e discordanti. Il digitale si fa luogo per l'amicizia sociale, nella quale l'amore per il prossimo si struttura in una forma di comunità vissuta. L'amicizia sociale permette all'annuncio di fede di valicare anche i confini delle ideologie, delle credenze, dello stesso ateismo e indifferenza religiosa per entrare in relazione con il bisogno umano di alterità. L'amicizia sociale allora fa sentire la voce dell'annuncio kerygmatico di Gesù Cristo quale amico, vicino e consolatore. Permette al Vangelo di uscire dai contenitori del sacro, presenti nel digitale, ed entrare in relazione di amicizia con ogni persona.

Educare all'amicizia passa dall'educazione a mettere in atto dei comportamenti morali che siano orientati a una vita di carità diffusa nel digitale. Si può vivere la carità nel digitale attraverso gesti concreti di apertura alla prossimità a partire dalla condivisione di buone relazioni.

¹⁶ Cf. George Augustin, "Paternità di Dio e figliolanza divina. Risorse spirituali per la buona riuscita della fraternità universale," in *Percorsi di fraternità. Per raccogliere la sfida dell'enciclica Fratelli tutti*, a cura di Walter Kasper e George Augustin (Brescia: Queriniana, 2022), 59.

Sperimentare la misericordia, il perdono, l'amore reciproco permette di fare un'esperienza di umanità trasfigurata che le logiche del *dating* digitale non prevedono. Non esistono algoritmi che includano la possibilità dell'amore o l'imprevedibilità del perdono o di un gesto gratuito di carità. Le relazioni digitali possono essere vissute nell'orizzonte del *noi* comunitario nel quale sono proiettate le vite di ogni persona. Nelle relazioni digitali si coinvolge l'esistenza intera e reale della persona, per cui l'esperienza di carità permette a tutta l'esistenza di essere condotta verso una realtà superiore all'immanenza digitale. Le logiche commerciali e di profitto che vivono nel digitale possono così essere scardinate dall'umano che richiede di esprimere l'autenticità del suo valore aggiunto. Attraverso un concreto atto d'amore, le relazioni digitali possono ritornare a essere relazioni umanizzate¹⁷.

Papa Francesco fa appello a un'autentica costruzione di legami fraterni nel digitale a partire dallo sviluppo di un assennato senso critico per distinguere la verità dalla menzogna, e lavorare per lo sviluppo della giustizia, per la concordia e la cura della casa comune¹⁸. Evidenzia come da queste attenzioni si può originare, nel digitale, un mondo nuovo segnato dalla fraternità che diviene a sua volta garanzia per un mondo di pace. Il taglio sociale che dà il Papa ha il respiro dell'universalità dei valori evangelici che manifestano Cristo senza dirlo esplicitamente. La metodologia adottata dal Papa permette all'azione cristiana di poter essere presente in tutti gli spazi con una strategia permeante, capace di interpretare evangelicamente il vissuto digitale e di darne un significato che rimanda alla centralità di Cristo. In questo modo Cristo viene raccontato attraverso l'esperienza del vissuto quotidiano, si fa presente e vicino nella carne delle persone, viene incontrato nell'azione concreta dell'evangelizzatore. Una presenza kerygmatica si incarna nella

¹⁷ Cf. Paolo Padriani, *Social network e formazione religiosa. Una guida pratica* (Cinisello Balsamo: San Paolo, 2014), 96-97.

¹⁸ Cf. Papa Francesco, *Messaggio ai partecipanti del congresso mondiale Signis*, 15 giugno 2022, <https://www.vatican.va/content/francesco/en/messages/pont-messages/2022/documents/20220715-messaggio-congresso-signis.html>, consultato il 12 agosto 2022.

carne digitale delle azioni e relazioni che avvengono nel mondo digitale ed essa illumina, rafforza e libera l'umano da ciò che lo disumanizza¹⁹.

Una carne digitale annunciata è una carne *incarnata* dalla presenza di Cristo che si manifesta, agisce e opera nella presenza sacramentale della Chiesa nell'umanità contemporanea (LG 1). Cristo, fondamento perenne della Chiesa, fa della carne dell'uomo il dono ricevuto e donato nel suo amore, per cui l'umanità continua a offrire a Cristo la carne contemporanea della quale è fatta la Chiesa.

La Chiesa annuncia con tutta sé stessa, annuncia Cristo che la fonda, la costituisce e la invia; essa è identitariamente missionaria²⁰ e vive del dinamismo della missione. Ogni azione è annuncio del Vangelo radicato nell'umano contemporaneo secondo un movimento di attrazione o repulsione basato sui i criteri propri della cultura contemporanea. Una cultura innestata e articolata dalle propaggini della realtà digitale ha dei criteri di attrazione e repulsione e la Chiesa è intessuta di questa umanità. Essa, porzione di umanità viva e attuale, vive di Cristo che si fa dono e manda a essere presenza sacramentale nell'essere umanità contemporanea. Quindi, l'annuncio contemporaneo si esplica secondo criteri, dinamiche, metodologie propri del digitale, il quale conforma il pensare, agire ed elaborare della società contemporanea.

L'annuncio donato dentro la realtà digitale, quando non è esplicito, si fa riconoscere comunque nella sua realtà di dono fatto nella relazione con qualcuno. La specificità dell'annuncio è che, nella sua gratuità, esso contiene il donatore, Gesù Cristo, per cui è a lui che il dono fa giungere. La centralità di Cristo nel dono dell'annuncio non impedisce che esso sia apofatico ma, per la sua essenza cristologica, consente che lo Spirito conduca all'incontro con Cristo²¹. La gratuità dell'annuncio si rende forte e

¹⁹ Cf. Rocco Predoti, *Identità dell'uomo digitale. Antropologia del linguaggio digitale e implicazioni catechetiche* (Assisi: Cittadella, 2022), 245.

²⁰ Cf. Papa Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, 14, in *Acta apostolicae sedis*, 68 (1976): 13.

²¹ Cf. Roberto Repole, *Il dono dell'annuncio. Ripensare la Chiesa e la sua missione* (Cinisello Balsamo: San Paolo, 2021), 85-121.

presente in una Chiesa vicina e prossima all'altro, capace di essere madre che ascolta, di porsi in una situazione costante di dialogo.

Uno stile che Papa Francesco invita a usare ai *missionari digitali* che hanno partecipato all'incontro *Hecos 29*, un'iniziativa finalizzata a una strategia missionaria digitale. Una strategia, sottolinea il Papa, che parte dall'essere una comunità presente nel digitale che umanizza il digitale. La vicinanza all'umano, nel digitale, supera il paradosso della terminologia per riportare in integralità la visione dell'uomo ferito, per il quale la Chiesa è il volto del samaritano. Papa Francesco conia un termine nell'inviare i missionari digitali: *samaritanare*, guarire gli ambienti digitali affinché la cultura contemporanea possa conoscere Dio *sentendolo* nella presenza dei missionari²².

Qui abbiamo una valida strategia di annuncio apofatico che passa attraverso uno stile di presenza del digitale, capace di donare speranza ai lontani, i quali possono incontrare Dio nella presenza degli evangelizzatori. Uno stile non porta con sé un annuncio esplicito ma lo rende attraverso le azioni, la capacità di dialogo, la scelta delle parole e una metodologia di incontro e accoglienza. La comunione della rete a cui si riferisce il Papa è la comunione nella quale si realizza l'annuncio di speranza che dona Gesù Cristo.

Conclusione

La realtà digitale ha posto e continua a porre, in misura crescente, molti interrogativi circa la questione di umanità. Essa non può essere unicamente come una realtà attinente all'umano o come una frontiera che pone sfide all'umanità: essa è, a pieno titolo, una questione di umanità. Come tale va trattata, affrontata ed esaminata in quanto capace di aprire nuove frontiere dell'umano contemporaneo. Tutto ciò che interessa l'evangelizzazione contemporanea passa attraverso la rete digitale in quanto realtà umana. Essendo una realtà umana, la realtà digitale è

²² Cf. Papa Francesco, *Videomessaggio per "Hecos29", incontro internazionale di giovani evangelizzatori*, 9 agosto 2022, <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2022/documents/20220806-videomessaggio-hechos29.html>, consultato il 18 agosto 2022.

luogo di risonanza del Vangelo per mezzo di azioni e parole che avvengono nelle relazioni digitali. Le relazioni allora si configurano come un orizzonte di rivelazione nel quale avviene la manifestazione dell'incontro con Cristo²³.

La Chiesa, comunità di credenti, si apre all'accoglienza della community digitale e si mostra quale luogo teologico di incontro e comunione nella fede per tutta l'umanità. Nel digitale, la comunità credente fa vivere un'esperienza di umanità cristiana che si distingue dall'appartenenza a una qualsiasi community e si apre alla scoperta della propria identità filiale²⁴. Nella relazione fraterna il digitale può essere il luogo dove ci si riscopre figli amati dal Padre e si aprono nuovi stili di presenza e azione cristiana. Capacità di dialogo, promozione della giustizia, educazione al rispetto, ricerca della verità sono alcuni presupposti che possono essere individuati per una evangelizzazione digitale fondata sullo stile dell'essere cristiano. Uno stile che si annuncia e annuncia la verità kerygmatica di Gesù Cristo.

L'annuncio del Vangelo percorre le vie che l'umano abita quotidianamente, ne trasfigura le relazioni e innesca un processo di maggiore conoscenza con la verità di Cristo. Non si pone in atteggiamento di distanza offrendo dei criteri di giudizio ma accoglie tutta la realtà umana in una relazione di misericordia. La Chiesa, esperta di umanità, può formare evangelizzatori digitali che siano evangelizzatori di persone, capaci di accostarsi all'umano contemporaneo, essere laboratorio di dialogo nella sintesi tra Vangelo e cultura contemporanea.

Si può sostenere allora la necessità di una presenza cristiana diffusa nel digitale, che non lo converta in manifestazione di linguaggi e simboli

²³ Cf. Salvatore Currò, "Le nœud culturel du Directoire pour la catéchèse," *Lumen Vitae*, 76, no. 2 (aprile 2021): 140.

²⁴ Riprendendo il pensiero di Joseph Ratzinger in *Introduzione al cristianesimo* l'autore elabora così: «In Gesù Cristo vi è la Verità performativa dell'essere che rivela la struttura dell'essere-uomo, l'essere cristiano non è un'appartenenza meramente sociologica, come fosse il possedere una tessera ma un risvegliarsi alla consapevolezza piena della propria identità che si manifesta come vocazione inscritta in una promessa e che si traduce in una ritmica del dono di sé che rivela l'uomo a sé stesso». Cf. Antonio Bergamo, *Identità reciprocanti. Figure e ritmica di antropologia trinitaria* (Roma: Città Nuova, 2016), 316.

cristiani ma che lo abiti e lo performi nell'orizzonte del Vangelo. Una presenza diffusa può intercettare i rischi disumanizzanti del digitale, come l'isolamento, il distacco dalla vita materiale, i linguaggi violenti, le fake news e avviare dei processi di guarigione. Processi che rendono visibile il Vangelo e conducono a un incontro autentico con Gesù Cristo. Perché ciò avvenga si necessita di persone esperte delle potenzialità digitali che sappiano armonizzarle con la potenzialità del Vangelo e collaborare con l'intera comunità cristiana in uno scambio reciproco nello stile sinodale.

Bibliografia

- Agagliati, Giorgio. *Poche chiacchiere! Come comunicare bene in parrocchia*. Torino: Elledici, 2018.
- Augustin, George. "Paternità di Dio e figliolanza divina. Risorse spirituali per la buona riuscita della fraternità universale." In *Percorsi di fraternità. Per raccogliere la sfida dell'enciclica Fratelli tutti*, a cura di Walter Kasper e George Augustin, 58-75. Brescia: Queriniana, 2022.
- Bassan, Valerio. "La fine dei social network (per come li conosciamo)." *Ellissi*, 28 luglio 2022, <https://ellissi.email/2022/07/28/morte-social-network/>. Consultato il 23 luglio 2022.
- Bennato, Davide. "Le conseguenze nefaste dell'autonomia degli algoritmi. La vita autonoma degli algoritmi tra opportunità straordinarie e rischi inattesi." *Forward*, no. 8 (Dicembre 2017): 9-12, <https://forward.recentiprogressi.it/it/rivista/numero-8-intelligenza-artificiale/articoli/le-conseguenze-nefaste-dellautonomia-degli-algoritmi/>. Consultato il 25 luglio 2022.
- Bergamo, Antonio. *Identità reciprocanti. Figure e ritmica di antropologia trinitaria*. Roma: Città nuova, 2016.
- Bruns, Axel. *Blogs, wikipedia, second life, and beyond: From Production to Produsage*. New York: Peter Lang, 2008.
- Byung-Chul, Han. *Nello sciamè. Visioni del digitale*. Milano: Nottetempo, 2015.
- Chevalier, Catherine, e Henri Derroitte. *Directoire pour la catéchèse. Vademecum*. Bruxelles: Licap, 2022.
- Currò, Salvatore. "Le nœud culturel du Directoire pour la catéchèse." *Lumen Vitae*, 76, no. 2 (aprile 2021): 129-142.

- Fischer, Sara. "Gen Z shapes new social media era." *Axios Media Trends*, 26 luglio 2022. <https://www.axios.com/2022/07/26/gen-z-social-media-tiktok-discord-facebook>. Consultato il 29 luglio 2022.
- Papa Francesco. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 164. In *Acta apostolicae sedis*, 105 (2013).
- Papa Francesco. *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, 198, https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html. Consultato il 31 luglio 2022.
- Papa Francesco. *Messaggio ai partecipanti del congresso mondiale Signis*, 15 giugno 2022, <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2022/documents/20220715-messaggio-congresso-signis.html>. Consultato il 12 agosto 2022.
- Papa Francesco. *Videomessaggio per "Hecos29", incontro internazionale di giovani evangelizzatori*, 9 agosto 2022, <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2022/documents/20220806-videomessaggio-hechos29.html>. Consultato il 18 agosto 2022.
- Jenkins, Henri, Sam Ford, e Joshua Green. *Spreadable media. I media tra condivisione, circolazione, partecipazione*. Santarcangelo di Romagna: Apogeo, 2013.
- Mastroianni, Bruno. "Dibattiti online: oltre le contrapposizioni." In *La missione digitale. Comunicazione della Chiesa e social media*, a cura di Giovanni Tridente e Bruno Mastroianni, 63-94. Roma: Santa Croce, 2016.
- Meddi, Luciano. *Catechetica*. Bologna: Dehoniane, 2022.
- Moore, Gordon E., "Cramming more components onto integrated circuits, Reprinted from Electronics." *IEEE Solid-State Circuits Society Newsletter*, 11, no. 3 (2006): 33-35. <https://doi.org/10.1109/n-ssc.2006.4785860>
- Padrini, Paolo. *Social network e formazione religiosa. Una guida pratica*. Cinisello Balsamo: San Paolo, 2014.
- Papa Paolo VI. *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, 14. In *Acta apostolicae sedis*, 68 (1976).
- Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione. *Direttorio per la catechesi*. Città del vaticano: Libreria editrice vaticana, 2020.
- Predoti, Rocco. *Identità dell'uomo digitale. Antropologia del linguaggio digitale e implicazioni catechetiche*. Assisi: Cittadella, 2022.

Quattrococo, Alberto. “La violenza sui social e la mediazione dei conflitti: una proposta di Social Media Conflict Management.” *Me-dia-re*, 31 gennaio 2020, <http://www.me-dia-re.it/la-violenza-sui-social-e-la-mediazione-dei-conflitti-una-proposta-di-social-media-conflict-management/>. Consultato il 10 agosto 2022.

Repole, Roberto. *Il dono dell'annuncio. Ripensare la Chiesa e la sua missione*. Cinisello Balsamo: San Paolo, 2021.

Vazzoler, Martina. *#Homodigitalis. Verso un nuovo paradigma umano nell'era digitale*. Milano: Hoepli, 2020.

Artigo submetido a 22.08.2022 e aprovado a 08.03.2023.

